giuridico; poco si scrive sul collegio dei vescovi che succede al collegio Apostolico. Il primato non [va] considerato disgiunto dalla collegialità dei vescovi; cita le opinioni dei teologi; più che di governo, si parli del ministero ecclesiastico; è migliorata la dottrina delle relazioni con gli Stati; schema, struttura e stile hanno bisogno di una profonda rielaborazione. Prima di procedere però si voti se *placet vel non placet*[690].

- Polonus [Mons. Boleslaw Kominek, vescovo titolare, residente a Wroclaw]: *placet* in genere; manca il riferimento al mistero della croce: la Chiesa nasce dal costato di Cristo; sembra che i vescovi temano la croce come san Pietro; fa riferimento alla Chiesa del silenzio; la Croce dà incremento alla Chiesa; chi vuole essere membro della Chiesa deve partecipare al mistero della croce (parole serie)[691].

- Francese [Mons. François Marty, arcivescovo di Reims]: si sviluppi la fonte e il fonte della Chiesa; nello schema essa viene presentata come istituzione, non come mistero; l'istituzione è epifania del mistero; la gerarchia non ha senso se non si riferisce al mistero; il mistero va all'intima connessione; come Cristo fu inviato, così la Chiesa in Cristo è inviata; la missione è per annunciare la

[690] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 183-189. Card. Döpfner: «lo schema presenta difetti di fondo. 1) Troppo lungo sugli aspetti esteriori; giustapposizione di capitoli separati. Nessuna presentazione del concetto di Popolo di Dio, che dovrebbe essere il fondamento del *De episcopis*. 2) Uso poco approfondito della Scrittura. Chiesa = *regnum Dei* [= Regno di Dio]. 3) Troppo giuridico [...]. Il collegio episcopale non è ben presentato come successore del collegio apostolico. [...]. La questione Chesa-Stato già migliorata in Commissione centrale. Lo schema ha bisogno di una nuova rielaborazione» (CONGAR, *Diario...*, vol. I, pp. 285-286). «Il card. Döpfner di Monaco attacca a fondo lo schema e dimostra che non può nemmeno essere corretto» (EDELBY, *Il Vaticano II...*, p. 133).

[691] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 189-191. Mons. Kominek, membro della commissione per l'apostolato dei laici: «[...] non parla a sufficienza della croce di Cristo e della Passione. E' favorevole a inserire il concetto di Chiesa sofferente (troppo lungo!)» (CONGAR, *Diario...*, vol. I, p. 286).

La Chiesa: gloria del Padre

Il Vescovo Carlo conserverà nel profondo del suo cuore e del suo stile episcopale le immagini e le affermazioni conciliari. Per la Quaresima 1966, ad es., così si rivolgerà ai fedeli di Monopoli:

Non dimenticherò mai un particolare che è accaduto alla chiusura della celebrazione del Concilio. Quando il Papa, davanti a S. Pietro, davanti a quella moltitudine sterminata, davanti a tutto il mondo che guardava attraverso la televisione o che ascoltava attraverso la radio, ha detto: "Per ipsum, cum ipso et in ipso, est tibi Deo Patri onnipotenti... omnis honor, et gloria..." è tuonato il cannone di mezzogiorno di Roma. Non vuole dire niente, però può dire anche qualche cosa: il nostro "Amen".
La gloria che il Padre nostro che sta nei cieli riceve da noi, non proviene dalla bontà della nostra vita, in altre parole, dalla santità della nostra vita. Perciò il popolo di Dio è un popolo chiamato alla santità. Ascoltate le parole della costituzione: 'Tutti nella Chiesa, sia che appartengano alla Gerarchia - il Papa, i Vescovi, i sacerdoti - sia che da essa siano diretti - quindi tutti i fedeli - sono chiamati alla santità, secondo il detto dell'Apostolo "Certo la volontà di Dio è questa, che vi santifichiate'.
E' chiaro che tutti i fedeli di qualsiasi stato o grado sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità; l'insegnamento è solenne, è esplicito, quindi, non lascia dubbio alcuno, e questo insegnamento del Concilio è uno di quei punti che sono destinati a cambiare veramente le cose, a dare alla vita cristiana un altro corso, a creare nella Chiesa quella novità di vita che deve essere la conseguenza del Concilio.

salvezza; il mondo ha i suoi valori, la Chiesa li riconosce e li eleva; tutti nella Chiesa rivestono il compito di trasmettere la salvezza; si deve optare nel modo migliore, nel senso del 'mistero' e della 'missione'[692].

- [Mons. Antonio] Gargitter (Bressanone): dopo la definizione sul primato, ora si auspica che si tratti più diffusamente e più accuratamente dei vescovi, in quanto successori degli apostoli con e sotto Pietro; a stento si afferma qualcosa in più rispetto al Vaticano I; l'unione del collegio episcopale con Pietro, rafforza il primato di Pietro; si riconosca esplicitamente l'ordinario potere dell'Ordinario: vedi lettera inviata da Pio IX nel marzo 1875 dopo il Concilio Vaticano I ai vescovi della Germania; i laici sono membri del Corpo di Cristo; il sacerdozio universale dei fedeli non è sacerdozio improprio; anch'essi hanno un compito per l'edificazione della Chiesa; nella consacrazione del mondo hanno una loro autonomia; la dottrina sui due punti si esponga più chiaramente e più profondamente[693].

- Francia [Mons. Gérard Huyghe, vescovo di Arras]: la Chiesa è il sacramento della presenza di Cristo in questo mondo; il mondo interroga: cosa dici di te stessa?; nel passato solo i teologi attendevano il responso dei concili, oggi è il mondo; alla aspettazione del mondo bisogna rispondere con spirito cattolico, missionario, di servizio; 1) abbiamo davanti e siamo nel mondo, in modo collegiale siamo responsabili della sua salvezza: deve essere evidente nel-

---

[692] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 191-193. «Mons. Marty: [...] 1) la Chiesa è essenzialmente mistero [...] L'istituzione è solo epifania del mistero. Il vescovo è parte essenziale del mistero. I fedeli dovrebbero essere presentati come collaboratori, non come sottoposti. 2) La Chiesa è inviata. Si imposti lo schema su due concetti: mistero e missione» (CONGAR, *Diario...*, vol. I, p. 286).

[693] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 193-195. Mons. Gargitter: «(Italia, ma accento tedesco): i laici sono sacerdoti soltanto metaforicamente, e neppure semplici subordinati alla gerarchia. Siano meglio presentati *iura et officia* [= diritti e doveri] dei vescovi e dei laici» (CONGAR, *Diario...*, vol. I, p. 286).

lo schema, 2) in ogni pagina deve apparire: la Chiesa non è solo una società, ma anche una comunità; 3) la Chiesa non è una potenza che deve dominare (spirito giuridico, ecc.); l'autorità è servizio (vedi S. Paolo); nelle relazioni con gli stati non giova affermare dei diritti. È necessaria una totale revisione [dello schema][694].

- [Mons. Denis Hurley, arcivescovo di Durban (Sacramento)]: lo schema non soddisfa molto: unità e coordinamento; lo schema va rifatto secondo le intenzioni del Pontefice; sollecitudine pastorale; l'ufficio pastorale non consiste solo nelle formule verbali, ma anche nella elaborazione della dottrina: riportarla alle fonti e adattarla ai bisogni odierni; dobbiamo trovare un nuovo tipo di pastore (vedi S. Carlo)[695].

- Barbetta [Mons. Giulio, vescovo titolare di Faran]: schema in quanto al contenuto, come nella struttura e nello stile è degno di essere preso in considerazione; bisogna incominciare dall'esterno (istituzione) e arrivare al mistero (Corpo di Cristo); paragona la gerarchia ai Capi dell'AT; va tutto bene; vi trovo un afflato biblico; e replica al *trionfale* e *clericale*[696].

- Spagna [Mons. Narciso Jubany Arnau, vescovo Ausiliare di Barcellona]: il testo non ha pochi meriti; sembra

[694] Cfr. *Acta Synodalia...,* pp. 195-197. Mons. Huyghe, membro della Commissione dei religiosi: «[...] Gli uomini presteranno attenzione a ciò che la Chiesa dirà di se stessa in questo Concilio. Lo schema non presenta in modo sufficiente una Chiesa piena di spirito aperto e veramente cattolico, piena di spirito missionario, evangelico, di spirito di servizio, cosa ben diversa dai discorsi giuridici e di potere [...] numerosi vuoti fra i posti dei vescovi, che sono andati al bar)» (CONGAR, *Diario...,* vol. I, p. 286).

[695] Cfr. *Acta Synodalia...,* pp. 197-199. «Mons. Hurley: [...] mancanza di unità e di coordinamento. Nell'intervallo fra la prima e seconda sessione lo schema sia ripreso sotto l'autorità di una Commissione veramente centrale» (CONGAR, *Diario...,* vol. I, p. 286).

[696] Cfr. *Acta Synodalia...,* pp. 199-201. Mons. Barbetta «[...] elogia lo schema» (CONGAR, *Diario...,* vol. I, p. 287).

dottrinale: ma qual è il valore dottrinale? è prolisso e afferma questioni non maturate; se vuole essere pastorale [come conciliare con] ciò che il Concilio definisce o afferma?: diventa irrevocabile; compaiono dottrine disputate circa la giurisdizione dei vescovi, la potestà del collegio episcopale e circa il magistero dei vescovi. Insomma occorre definire il valore dottrinale di questo schema[697].

- Vescovo del Principato di Monaco [Mons. Jean Rupp]: manca l'idea direttrice; fine ultimo del Concilio è l'unione dei cristiani, fine immediato il rinnovamento della vita ecclesiastica; lo schema pecca o per difetto o per eccesso; è già avvenuta una decentralizzazione spirituale; si desidera da tutti una relativa decentralizzazione giuridica. Bisogna andare adagio col consenso religioso e interiore alle disposizioni di un solo vescovo; la giurisdizione temporale non è il nostro titolo più importante; (bellissimo spirito!) La giurisdizione personale non è ancor più necessaria nel mondo moderno rispetto all'epoca precedente?[698].

- Aquinense [Mons. Biagio Musto, vescovo d'Aquino, Sora e Pontecorvo]: (e dai con il dovere di custodire la verità!) chi sostiene che vuol mettere al primo posto l'aspetto pastorale non fa un servizio né all'ecumenismo né alla causa missionaria: lo schema presenta debitamente la Dottrina Cattolica] (tono contrariato) ("supra-papam" dicono all'intorno; ciascuno di noi condannando lo spirito di novità e di accademica discussione, ricordi quanto

---

[697] Cfr. *Acta Synodalia...,* pp. 201-204. Mons. Jubany Arnau]: pone il problema della qualificazione teologica dello schema. Attenzione a non voler dirimere problemi in discussione fra teologi. Vi sono [...]: problema della giurisdizione dei vescovi proveniente dal papa, mentre essa è legata alla consacrazione; problema di un solo soggetto. Dei vescovi, nello schema si dice che non sono giudici della fede, e tuttavia infallibili» (CONGAR, *Diario...,* vol. I, p. 287).

[698] Cfr. *Acta Synodalia...,* pp. 204-206. Mons. Rupp: «per ogni schema occorre porsi la domanda: che valore ha in ordine al fine ultimo del Concilio, all'unione dei cristiani, e a quello più immediato, l'aggiornamento? [...] Parla del magistero [...]. Esalta i vescovi residenziali tanto da non ricordare neppure i titolari. Suscita il riso. Che attore! [...]» (CONGAR, *Diario...,* vol. I, p. 287).

scrisse S. Paolo: [...] verrà il tempo in cui non accetteranno la sana dottrina... Protesta! enorme![699].

- Rodesia [Mons. Adam Kozlowiecki s.j., arcivescovo di Lusaka]: S. Bartolomeo non scrisse nulla e gli hanno tolto la pelle. Perché non mi accada nulla di simile, parlerò brevemente. Il S. Padre ha assegnato un fine particolare a questo Concilio; lo stile anche se conciliare non deve essere difficile e complicato e prolisso (e legge il primo periodo); la nuova redazione sia più cristocentrica: e si descriva la presenza e la sua azione; la vita del corpo mistico sia descritta come animata dallo spirito di carità; altro è parlare di carità, altro essere sentimentalisti (in aula si è mancato); la carità non è pericolosa per la verità. Neppure una parola sull'eterno Amore di Dio Padre Gesù Cristo diede per primo mandato quello della carità: se anche avessi una fede capace di trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla[700].

---

[699] Cfr. *Acta Synodalia...,* pp. 206-208. Il Presidente deve intervenire, sia per invitare Mons. Musto a terminare il suo intervento, per scadenza di tempo, sia gli altri Padri a saper ascoltare: «c'è libertà di parola qui e là; perciò tutti ascoltiamo volentieri, qualunque parere si esprima dai Padri. Ora parli l'ultimo...» (*ibidem,* p. 208). Mons. Musto: «parla così a lungo che il cardinale Ruffini finisce per interromperlo. [...] E' favorevole allo schema nella sua interezza, e quasi definisce eretici i vescovi che hanno proposto una nuova redazione» (CONGAR, *Diario...,* vol. I, p. 287). Chenu a proposito dell'intervento di Mons. Musto scrive di aver sentito da Mgr. Rolland che alla citazione di S. Paolo *Tu vero vigila*, rivolta «a coloro che insinuano l'errore nella Chiesa, provocava un mormorio ironico. 'Il primo insulto nel Concilio'»; e in nota si aggiunge che il presidente, al termine dell'intervento di Musto richiamava i presenti: «Est libertas loquendi hinc et illinc; propterea omnes libenter audimus» (CHENU, *Notes quotidiennes...,* pp. 129-130). «Due vescovi italiani parlano per sostenere lo schema, 'spinti – mi dice il mio vicino italiano" [Mons. Ursi, poi card. di Napoli] "– dal sant'uffizio'. Soprattutto il secondo si mostra di una violenza che si avvicina fino all'offesa: 'Verrà il tempo [...]'. L'assemblea reagisce con indignazione contro queste accuse assolutamente infondate» (EDELBY, *Il Vaticano II...,* p. 133).

[700] Cfr. *Acta Synodalia...,* pp. 208-212. Mons. Kozlowiecki s.j.: «lo schema non risponde alle finalità del Concilio. [..] Non è abbastanza cristologico [...] escatologico [...] Termina con un inno alla *lex caritatis* [= legge della carità] (non un semplice consiglio). Porre in cima a tutto l'amore eterno di Dio. Porre tutta la morale sotto il segno della carità» (CONGAR, *Diario...,* vol. I, p. 287).

1)	Presenti	2113
	Placet	2096
	non placet	10
	nulle	7
2)	Presenti	2109
	Placet	2051
	Non placet	52
	nulle	6

33ª Congregazione generale – *Schema de Ecclesia.*

Segretario [comunica l'esito della votazione effettuata al mattino][701]

Pomeriggio: di passaggio viene don Sibilio [sacerdote di Monopoli], mi intrattengo con lui dalle 16 alle 17 circa, cena con me, pernotta alla *Domus,* riparte il 4, dopo essere stato in aula conciliare.

Martedì 4 Dicembre 1962[702]

Sole.

S. Messa di un vescovo del Madagascar.

Presiede il Cardinale di Buenos Aires [Card. Antonio Caggiano][703].

- Il vescovo di Zagabria [Mons. Franjo Seper]: parla della carità, che deve pervadere tutto; l'esempio del Papa; non soltanto pregare, ma offrire con animo libero il sacrificio della nostra consolazione, per la salute dell'amabilissimo Papa[704].

- Card. [Joseph] Frings [arcivescovo di Colonia]: accede alla sentenza del vescovo polacco; si desidera trovare non solo il contenuto del contributo occidentale, ma anche dei Padri orientali; il modo di procedere sia retto, scientifico, pastorale, apostolico: l'espressione "un solo pane, un solo corpo" è seguita da una esplicazione solo giu-

[701] Cfr. *Acta Synodalia...*, p. 213.

[702] Chenu al 4 dicembre registra il clima teso creatosi dopo il rifiuto dello schema Ottaviani; Ruffini avrebbe dichiarato a una trentina di vescovi attorno a sé alla *Domus Mariae* che ormai si aprivano le porte «a Lutero, al razionalismo, al modernismo»; si diffondeva anche una 'pasquinata': «Ottaviani e Ruffini prendono un'auto per recarsi al Concilio. La vettura fila. Dopo un quarto d'ora, sorpresi per il lungo tragitto, interpellano l'autista: 'Ma dove andate?' Il Vaticano non è così lontano!'. E l'autista: 'Ma sì, io vi conduco al Concilio di Trento!'» (CHENU, *Notes quotidiennes...*, pp. 132-133).

[703] Cfr. *Acta Synodalia...*, p. 217.

[704] Cfr. *Acta Synodalia...*, p. 218.

ridica e non teologica; insiste sulla necessità di predicare il vangelo; non si accenna alla missione del Padre. Lo schema è da emendare a fondo[705].

- Card [William] Godfrey [arcivescovo di Westminster]: nel complesso approvo il decreto sull'Ecumenismo; parla della situazione inglese, c'è confusione nei termini, per es."cattolici"(anglo-cattolici),"romani"(noi); pare che denunzi una situazione piuttosto poco aperta; tutto si faccia nella carità, sì, ma anche nello spirito di giustizia, prudenza, e soprattutto di verità: agisce a vuoto chi non si attiene a questi criteri; nega che gli altri abbiano una cognizione esatta della loro situazione[706].

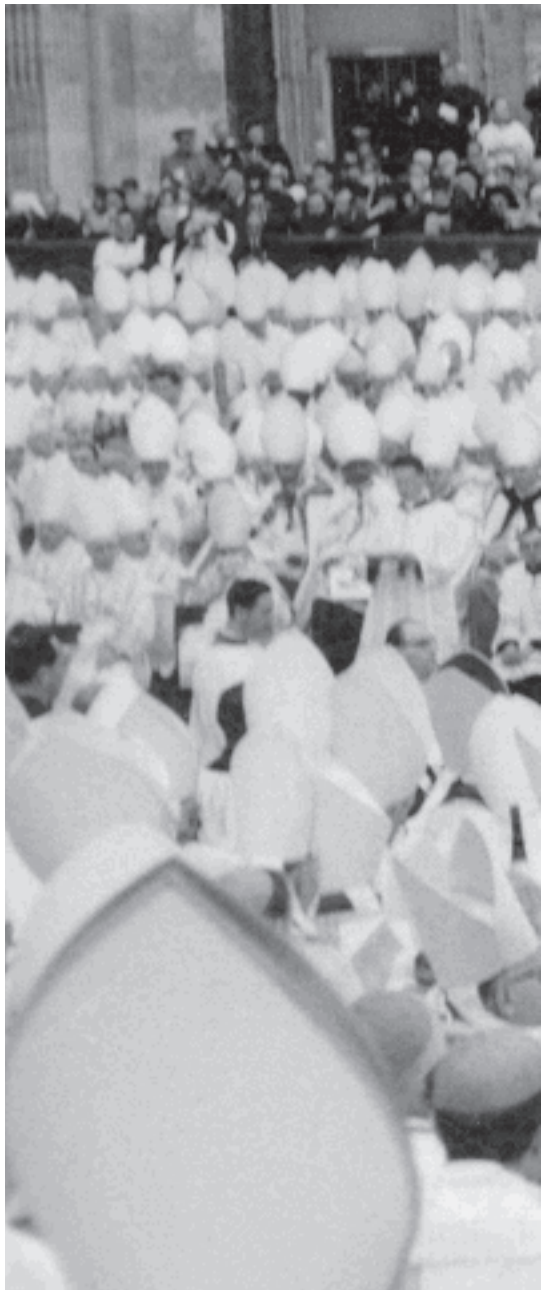
- Card. Leo Suenens (Belgio): richiama lo scopo primario del Concilio affinché nella seconda sessione si lavori in tal senso; come il Vaticano I è stato il Concilio del primato (felicemente) il Concilio Vaticano II è il Concilio della Chiesa di Cristo, luce delle genti; è necessaria la concordia nel preparare un piano d'insieme; occorre esplicitare cosa sia la Chiesa al suo interno: mistero del Cristo vivente nel suo corpo mistico: come la Chiesa [debba] fondare tutto in Cristo, seguendo il mandato di Gesù: andate in tutto il mondo...; privilegiare ciò che serve al rinnovamento pastorale per il mondo odierno, insegnan-

A. Wenger, *La difesa della fede e il popolo cristiano,* in *La Croix,* Giovedì 6 dicembre 1962.
Le discussioni conciliari rivelano allo storico delle continuità stupefacenti. Al Primo Concilio del Vaticano, i vescovi d'Oriente, o quelli dei paesi a predominio protestante, sono intervenuti spesso per domandare ai Padri di pensare, nella formulazione delle verità da definire, ai cristiani separati da Roma. Un Vescovo d'Oriente supplicava il Concilio di non definire l'infallibilità sotto la forma presente per paura di rigettare per sempre l'Oriente nella separazione.
Noi sappiamo come gli interventi motivati dalle prospettive ecumeniche sono stati numerosi nel corso di questa prima sessione del Concilio. Il Papa insegna la fede cattolica, è infallibile per se stesso, senza il consenso della Chiesa. [...] Vale a dire che il Papa potrebbe essere separato dalla Chiesa o la Chiesa dal Papa? No. Il Papa non è mai senza la Chiesa. La funzione di governo, di insegnamento, di servizio è una relazione che l'orienta interamente alla Chiesa. Quando dunque egli proclama, in maniera infallibile la fede della Chiesa, egli compie una funzione che è eminentemente di Chiesa. E' in questo senso che un Padre ha potuto dire al Concilio che l'infallibilità 'ex sese' non esclude la Chiesa e non significava 'senza la Chiesa'.

---

[705] Cfr. *Acta Synodalia...,* pp. 218-220. «Lo schema presenta soltanto una parte della tradizione cattolica: quella degli ultimi cent'anni. Ma nulla della tradizione orientale e poco di quella latina antica. Lo si può notare dai riferimenti e dalle fonti [...] E' qualcosa di universale, di cattolico, di scientifico, di ecumenico? [...] In questo capitolo non si trova nulla sulla Parola di Dio. E neppure – terzo esempio – nel cap. *De praedicatione Evangelii* [= Della predicazione del Vangelo] vi è qualcosa della missione che procede dal Padre [...] nell'intervallo delle due sessioni sia rifatto» (CONGAR, *Diario...,* vol. I, p. 288).

[706] Cfr. *Acta Synodalia...,* pp. 221-222. Card. Godfrey «Esamina lo schema sotto l'aspetto dell'ecumenismo. In Inghilterra [...] si è fatto l'errore di nutrire un certo ottimismo verso gli Anglicani, o di lasciar sperare agli Anglicani concessioni in campo dottrinale o morale [...] Intervento nella pura prospettiva del ritorno e della conversione» (CONGAR, *Diario...,* vol. I, p. 288).



do, evangelizzando, battezzando; per quanto riguarda la chiesa rivolta all'esterno, il mondo desidera una soluzione del problema della persona umana: vita, demografia; della giustizia sociale (proprietà privata ecc; definire il superfluo, dovere dei popoli, aiuti verso il terzo mondo); l'evangelizzazione del mondo; cosa bisogna dire sulla pace e sulla guerra; dialogo della Chiesa coi suoi fedeli; coi separati; con il mondo; si tratti diffusamente delle questioni sociali; quanto detto è contenuto nel discorso del Papa; 1) si determini un programma; 2) le Commissioni preparino gli schemi sotto il profilo del rinnovamento pastorale; 3) si istituisca un segretariato per i problemi del mondo moderno[707].

- [Card. Agostino] Bea: importanza dello schema; il Tridentino non ha potuto trattarlo, il Vaticano I non ha potuto terminare, il Vaticano II è nella migliore occasione; è il cuore del nostro Concilio; è nostra responsabilità farlo riuscire; loda il presente schema per la cura con cui è stato preparato; ma non risponde a pieno alle giuste aspettative; restringe la visuale, non tratta della Chiesa nella sua consumazione finale e nella sua glorificazione, da cui la Chiesa terrestre attende luce; non tratta della finalità della Chiesa che si fonda sul Sacerdozio; è di coloro che 'in verità e propriamente' sono i membri della Chiesa, sia lecito dire su tale questione che non è argomento maturo perché oggi sia definito né esiste una assoluta necessità perché sia definito. Il tema *De magisterio* sia trattato uni-

---

[707] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 222-227. Congar riporta medesimo filo conduttore dell'intervento; più esplicitamente si riferisce al discorso del Papa dell'11 settembre e chiarisce: «il programma della continuazione del Concilio sia fissato dal Concilio stesso, tenendo presenti le sue finalità» (cfr. CONGAR, *Diario...*, vol. I, pp. 288-289). Chenu sottolinea l'intervento di Suenens che si dichiara a favore di «una Chiesa che, dopo uno sguardo su se stessa *ad intra*, si rivolge *ad extra* sui grandi problemi dell'umanità: legge essenziale. [...] L'intervento del card. Suenens porta in assemblea il progetto di un nuovo segretariato sui grandi problemi del mondo» (CHENU, *Notes quotidiennes...*, p. 133).

tamente a quello del *de episcopis*; l'ordine biblico esige che si tratti prima del collegio dei vescovi, quindi del suo vertice; il Papa desidera che la sostanza della vita cristiana sia tratta dalle pure sorgenti della Scrittura e dei Padri: nello schema manca tutta la patristica; le metafore bibliche sono bene esposte, in modo molto bello e profondo illustrano la dottrina, ma nello schema tutto è ristretto; non è il caso di fare esaltazioni, meglio portare buoni argomenti (ad esempio sui laici); la radice di questi difetti risiede nel fatto che lo schema non risponde alle intenzioni del S. Padre; abbisogna di una nuova elaborazione[708].

- Card. [Antonio] Bacci: i padri siano più stringati; non siamo catecumeni. Opta per l'espressione "fratelli riuniti non separati"; è preoccupato delle impressioni degli osservatori e fa notare che siamo discordi nel modo e non nella sostanza, si faccia tutto in Cristo[709].

- Card. [Michaël] Browne: nella sua sostanza piace; Domenicano![710]

[708] Cfr. *Acta Synodalia...,* pp. 227-230. «1) lo schema manca degli elementi essenziali. Tratta solo della Chiesa militante. Dopo la natura della Chiesa, ci si sarebbe aspettati qualcosa sulla sua finalità. [...] Si trattano questioni non ancora mature (membri della Chiesa). 2) l'ordine con cui è esposta la dottrina, papa, *singuli episcopi* [= ciascun vescovo], *collegium episcoporum* [= collegio dei vescovi]. L'ordine naturale e biblico vorrebbe invece che si iniziasse con il collegio dei vescovi, poi Pietro come *caput collegii* [= Capo del collegio]. [...] Nello schema sono state inserite le metafore bibliche della Chiesa, ma non sono state spiegate, e si è passati alla sola immagine del Corpo mistico [...]» (CONGAR, *Diario...,* vol. I, p. 289).

[709] Cfr. *Acta Synodalia...,* pp. 230-232. Card. Bacci: «Gli altri sono fratelli *a nobis seiuncti, non separati* [disgiunti da noi, non separati]. Chiede scusa se le nostre discussioni li hanno turbati. Noi, però, non siamo in disaccordo sulla dottrina. *De modo, non de ipsa doctrina agitur*" [E' questione di forma, non della dottrina stessa]. 2) [...] La Commissione teologica corregga e migliori questo schema» (CONGAR, *Diario...,* vol. I, pp. 289-290).

[710] Cfr. *Acta Synodalia...,* pp. 232-233. Card. Browne: «[...] Si rimprovera allo schema un'ottica eccessivamente giuridica: ma *sine iure non vivitur* [= senza diritto non si vive]. Si rimprovera allo schema di parlare troppo della gerarchia. Ora si parla ai fedeli» (CONGAR, *Diario....,* vol. I, p. 290).

- [Mons. Emile] Blanchet [arcivescovo titolare di Filippopoli di Tracia]: lo schema porta la traccia di diversi autori; questo si nota quando parla dei vescovi e non ne viene fuori una coerente dottrina sull'episcopato; si deve completare il Vaticano I: si parli chiaramente della natura, del compito, della collegialità; ci sono affermazioni giuridiche o pie osservazioni; i vescovi oggi devono apparire come i veri successori degli apostoli: i diritti sono inalienabili, ma soprattutto deve apparire la virtù evangelica; i vescovi sono tali, non per la gerarchia, ma per il carattere; si confonde la potestà episcopale con la giurisdizione; appaiono come i prefetti, che ricevono il potere dall'autorità centrale; non si fa della teologia reale; non è bene né efficace parlare in continuità della autorità e dei diritti. È meglio e maggiormente fruttuoso parlare prima di tutto del Mistero: la vera autorità non abbonda in affermazioni autoritarie; una vera teologia suppone una sana critica[711].

- Caldeo [Mons. Raphael Rabban arcivesvovo di Herkūk]: lo schema piace con riserva]; il corpo mistico esige la trattazione delle membra: dei vescovi, dei presbiteri, dei diaconi; non ci sono due corpi mistici, uno per i cattolici e l'altro per i separati; ciò che è discutibile lo si lasci; stile troppo scolastico; si riconosce la potestà ordinaria e si riconosce l'uso solo in casi straordinari[712].

- [Mons.Emile] Guerry [arcivescovo di Cambrai]:schema nei principi essenziali piace; si potrà meglio approfonfire nel *de oecumenismo* e nel *de sacramentis* [= ecumeni-

---

[711] Cfr. *Acta Synodalia...,* pp. 233-235. Mons. Blanchet: «[...] si avverte come vi siano autori diversi; [...] per il *De episcopatu* ci si aspetta una dottrina completa, per concludere il Vaticano I [...] La dottrina dell'episcopato è troppo giuridica, troppo poco apostolica. [...] Un vescovo non è definito soltanto da un territorio, ma da un *munus* [= compito]. Si confonde il potere pastorale con la giurisdizione, e non la si attribuisce alla qualità episcopale in quanto tale, ma se ne fa una specie di delega del papa. [...]» (CONGAR, *Diario...,* vol. I, p. 290).

[712] Cfr. *Acta Synodalia...,* pp. 236-239.

smo e sacramenti]; si desidera un altro ordine di procedere: lamenta che nulla si dica sulla paternità dei vescovi; quando vi si accenna, si tratta del potere paterno (in senso giuridico romano); la Paternità episcopale è biblica: *se anche aveste diecimila pedagoghi...* (1 Cor); il Padre genera, comunica la vita della grazia, della evangelizzazione, della santificazione; il vescovo segno di unità (S. Ignazio); il vescovo è immagine del Padre; la paternità episcopale corrisponde alla concezione vitale della Chiesa: la Chiesa del Dio vivo; rileva inoltre la dottrina di Dio Padre che dona il Figlio; il vescovo è segno sensibile (sacramento) della Paternità di Dio; la paternità del Vescovo caratterizza il governo della Diocesi[713].

- [Spagnolo: Mons. Rafael Gonzales Moralejo, vescovo titolare di Dardano]: lo schema manca di unità; non c'è una idea centrale e c'è diversità di redazione nei capitoli; è ristretto alla Chiesa militante; si sopprimano quei capitoli che hanno un contenuto solo giuridico. Si raccomanda che si stia al tema, e si possano avere tutti gli schemi; si riveda il regolamento[714].

- Maccari [Mons. Carlo, vescovo titolare di Emmaus]: lo schema da approvare nel suo complesso e da accogliere con animo grato; si stupisce che da più parti si chieda una totale revisione; "è l'ora dei laici", "promozione dei laici", "emancipazione dei laici": si rallegra che se ne tratti dogmaticamente; ne deriveranno buoni e lieti frutti; ci sia una definizione dei laici; si mettano in luce gli effetti della cresima, maggiore libertà alla loro azione e maggiore fiducia; si definisca la natura dell'A.C.[715].

---

[713] Cfr. *Acta Synodalia...,* pp. 240-241. «(magniloquente), troppo lungo, sentimentale): la paternità del vescovo...» (CONGAR, *Dario...,* vol. I, p. 290).

[714] Cfr. *Acta Synodalia...,* pp. 242-244. Mons. Gonzales Moralejo: «lo schema sia riorganizzato da una sola persona, per avere unità, un piano...» (CONGAR, *Diario...,* vol. I, p. 290).

[715] Cfr. *Acta Synodalia...,* pp. 244-247. Mons. Maccari: «sui laici e sull'Azione Cattolica» (CONGAR, *Diario...,* vol. I, p. 291).

- [Inglese: Mons. Thomas Holland, vescovo titolare di Etenna]: si dimostra informato; approva molte cose; è preoccupato che si accentuino le divisioni; desidera uno stile più Kerigmatico[716].

- Mons. Devoto [Alberto, vescovo di Goya]: il Corpo Mistico; il popolo di Dio; si accenni alla libertà di espressione all'interno della Chiesa; ciò che il mondo si aspetta è una Chiesa evangelica, non dominatrice ecc.[717]

- Vairo [Mons. Giuseppe, vescovo di Gravina e Irsina]: piace con riserva; la Chiesa come istituzione sia al sicuro; essa si fonda sulla dottrina del Corpo Mistico; si eviti una esposizione unilaterale; si evidenzi che la Chiesa pellegrinante tende alla celeste Gerusalemme; nel cap. II la chiesa appare solo preoccupata della salvezza individuale; siamo chiamati alla perfetta comunione; si desidera l'esposizione del nesso tra il Corpo Mistico di Cristo e la Trinità, per evitare l'individualismo; dottrina sul sacerdozio universale; per le relazioni con lo Stato, si definisca bene il diritto naturale; la Chiesa romana, poiché terrestre, è anche geografica[718].

- [Tedesco: Mons. Franz Hengsbach, vescovo di Essen]: si associa alle posizioni di Alfrink [Card. Bernardo Giovanni], Frings [Card. Joseph], ecc.[719].

---

[716] Cfr. *Acta Synodalia...,* pp. 247-249. «Th. Holland (ausiliare, Inghilterra): sull'episcopato, deluso. I fratelli separati aspettano da noi un completamento del Vaticano I su questo punto. [...] Che futuro avrà il Concilio? E questo schema? Non si capisce bene che cosa voglia... Sembra esistere un dualismo fra un testo kerigmatico e una costituzione dogmatica» (CONGAR, *Diario...,* vol. I, p. 291).

[717] Cfr. *Acta Synodalia...,* pp. 250-251. Mons. Devoto: «(argentino): ci si aspettava cose che lo schema non offre: popolo di Dio, collegialità episcopale, evangelizzazione dei poveri» (CONGAR, *Diario...,* vol. I, p. 291).

[718] Cfr. *Acta Synodalia...,* pp. 251-254. Mons. Vairo: «italiano: *placet*» [non si aggiunge altro] (CONGAR, *Diario...,* vol. I, p. 291).

[719] Cfr. *Acta Synodalia...,* pp. 254-255. Mons. Hengsbach: «Riesco soltanto a sentire la fine dell'intervento di un tedesco» (CONGAR, *Diario...,* vol. I, p. 291).

- Mons. Michaël [Doumith, vescovo maronita di Sarba Libano]: il Vaticano II vorrebbe completare il Vaticano I; si offra una completa esposizione sulla gerarchia ecclesiastica, senza che si riduca e risolva nel primato, ciò che suscita meraviglia negli ortodossi; vi sono troppi richiami al buon uso della potestà episcopale e al primato: come una madre che dà in mano qualcosa al bambino e lo ammonisce che non lo rompa (ilarità); quanto al potere di guidare il gregge, non c'è connessione tra potestà di magistero e di governo; anticamente la finalità per cui uno veniva consacrato, per se stessa diventava ufficio di guida del gregge, oggi si concedono le potestà separatamente; se il potere non deriva dalla aggregazione al Collegio (consacrazione), ma da una delegazione, il vescovo appare come un delegato del papa; si ritorni alla tradizione[720].

- Descuffi [Mons. Joseph, arcivescovo di Izmir]: se ne sono sentite tante in questa aula da far pensare che sia in pericolo l'integrità della fede e dei costumi e dell'attaccamento alla S. Sede; cerchiamo di avere più fiducia; riporta le obiezioni degli ortodossi: primato, infallibilità; il Primato e l'infallibilità devono essere chiarite da una dottrina più completa; nn. 28-29 siano uniti e chiariti; n. 30 più chiaramente si dichiari la relazione tra infallibilità del Sommo Pontefice e infallibilità della Chiesa (cita il Vat. I): il Papa consultati i vescovi definisce non per se stesso, ma per sua decisione personale[721].

---

[720] Cfr. *Acta Synodalia...,* pp. 255-257 Mons. Doumith: «occorre una costituzione *De episcopis* che completi il Vaticano I [...] raccomandazioni alla prudenza, come una madre che abbia dato un giocattolo al suo bambino e tema che ne faccia un cattivo uso. Non vi è quasi nulla sul vescovo *relative ad presbyterium et ad Ecclesiam suam* [= nel suo rapporto con il presbiterio e con la sua Chiesa]. La dottrina proposta consacra l'ordine attuale, criticabile. La disciplina antica era: consacrazione per una Chiesa. Così l'ufficio non era separato dall'ordine, ma l'ordine finalizzato all'ufficio. [...] è necessario legare il potere alla consacrazione. Questo intervento [...] sul piano teologico, è uno dei più forti e importanti di tutta la sessione» (CONGAR, *Diario....,* vol. I, pp. 291-292).

[721] Cfr. *Acta Synodalia...,* pp. 257-262. Mons. Descuffi «un vescovo del-

Pomeriggio: Adunanza plenaria della CEI, lettera del S. Padre sugli aiuti (sacerdoti e personale) all'America latina; comunicato da preparare per le elezioni politiche: interventi sfasati, sentimenti di certo risentimento per l'apertura a sinistra, sfiducia sul partito e sui suoi esponenti, richieste indefinite; nessuna soluzione proposta; buon intervento del Card. Giovanni Urbani (Patriarca di Venezia); il card. Siri (Genova) conclude mettendo in evidenza il fine: il futuro con parole positive ma, come al solito, ermetiche.

Alla sera trattenimento dei Padri brasiliani in onore delle ospitanti e degli ospitati alla *Domus*; ambiente ed espressioni sincere; cordiali, edificanti.

34ª Congregazione generale – *Schema De Ecclesia*.

Come pensare e vivere la Chiesa: cambiamento di prospettiva

Un'importante riflessione, il Vescovo Carlo la offrì nel proporre l'invito a cogliere conciliarmente 'il Signore che passa'; dal lungo scritto (pubblicato poi su *Via Verità e Vita* n. 12 dicembre 1964 e *Studi Cattolici* n 46 gennaio 1965) *ricaviamo uno stralcio*.

Il famoso aggiornamento [della Chiesa] equivale a un cambiamento di prospettiva. Chi vedesse un monumento ricostruito faticherebbe molto a riconoscerlo se non se ne fosse rispettata la prospettiva: sarà ancora collocato allo stesso posto, rifatto con lo stesso materiale, ma decisamente non è più quello. Trasferita quella immagine al caso nostro esprime delle cose decisive. Per esempio è facile la tentazione di rimanere sulle proprie posizioni e fermarsi soltanto alla lettera (i mutamenti rituali, disciplinari, ecc.) convinti che le cose stanno come prima: i sacramenti rimangono sette (« nec

Mercoledì 5 Dicembre 1962

Sole. S. Messa; Arcivescovo brasiliano
Presidente: Card Alfrink.

- [Card. Ernesto] Ruffini si riferisce alle parole del Card. [Antonio] Bacci sulle buone intenzioni di tutti e propone due schemi uno dottrinale e uno pastorale[722].

- [Card. Giambattista] Montini: raccomanda di tenere presenti le affermazioni di Suenens [card. Leo]; è del pensiero che il *De Ecclesia* sia di massima importanza; cosa è, cosa fa la Chiesa?; tutti attendono che la Chiesa esprima la sua natura; loda lo schema, ma lo trova insufficiente;

la Turchia: espone, anche lui, cose molto interessanti [...] Si fa portavoce di quanto sente dire dagli Ortodossi: il primato romano è frutto degli avvenimenti politici... Ma soprattutto se la Chiesa è infallibile, perché affermare l'infallibilità del papa? [...] L'*ex sese* dovrebbe essere sostituito o chiarito con *ex ipsius sententia personali* [per sua decisione personale]» (CONGAR, *Diario...*, vol. I, p. 292).

[722] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 290-291. «Concorda con Bacci sull'unità profonda. E' favorevole a un doppio schema: teologico e pastorale» (CONGAR, *Diario...*, vol. I, p. 293).

Gesù Cristo sia esaltato con pietà, solennemente e concordemente]; così pure S. Giuseppe, la Madonna. L'immagine, l'idealità, lo spirito di Cristo vanno meglio espressi in questo schema. Con maggiore forza si proclami la dottrina sulle relazioni tra Cristo e Chiesa; essa nulla può da sé; tutto riceve; è strumento in cui Cristo è presente; *de episcopatu* [= sull'episcopato]: è complemento necessario del Primato; riconosciamo ed esponiamo il pensiero di Gesù Cristo sull'episcopato; (*Pastor aeternus*); elemento teologico più che giuridico; si chiarifichi meglio la relazione tra Primato ed episcopato, rilevanfo l'aspetto soprannaturale: a immagine del Padre e del Figlio; Cap. 10: compito dei vescovi di annunciare il Vangelo; diritto degli uomini di accedere alla verità; (lo schema) sia riformulato; esorta le commissioni ad un lavoro serio[723].

- Maximos IV [Saigh, Patriarca Antiocheno dei Melchiti]: lo schema non dice tutta la verità; questo trionfalismo non è conforme al vangelo; carattere troppo giuridico della Chiesa; la separazione del primato dall'episcopato e fa citazioni scritturistiche; cita frasi italiane di esaltazione esagerata del papa; la Chiese presiede alla carità][724].

[723] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 291-294. Card. Montini: «[...] incentrare il discorso sul mistero della Chiesa e sul suo *munus* verso il mondo. Auspica che la Vergine sia esaltata, ma soprattutto sia esaltato Gesù Cristo. Occorre sviluppare il rapporto fra Chiesa e Cristo, dal quale essa deriva tutto. 2) [...] dottrina dell'episcopato, i due capitoli che vengono qui presentati non rispondono alle attese! Troppo giuridici. E' necessario presentare la volontà di Cristo sui vescovi.[...] del collegio dei vescovi dal collegio apostolico. *De muneribus episcoporum* [= Compiti dei vescovi] e loro fondamento nella consacrazione episcopale» (CONGAR, *Diario...*, vol. I, pp. 293-294). Chenu rileva l'importanza dell'intervento di Montini, fino a quel momento «silenzioso e misterioso»: «Entra espressamente, sebbene con discrezione, nella linea ormai esplicita di una Chiesa come presenza del mistero e non solo società autoritaria visibile – e presenza al mondo.'Questo intervento libera la coscienza di buon numero di vescovi italiani dominati dal card. Siri', si dice» (CHENU, *Notes quotidiennes...*, p. 134).

[724] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 295-298. Maximos IV: «[...] questo schema costituisce la parte dottrinale di tutto il Concilio. [...] Il cap. I non contiene errori, ma è incompleto. E' contrario all'immagine della Chiesa come esemplura nec pauciora »), la Messa è sempre quella, la Chiesa è ancora come l'ha istituita Gesù Cristo... Ecco il punto! Sì, c'è ancora tutto, grazie a Dio; ma è concepito, visto, sentito, espresso secondo un'altra prospettiva, quella più vicina al progetto originale, più aderente al Piano di Dio. Il Cristianesimo, ad esempio, non vuole più corrispondere a un « complesso » di verità, di precetti, di riti logicamente sistematizzati, ma vuole essere, come è, una storia: la storia della Salvezza che continua nel tempo e nello spazio; la Chiesa vuole essere vista non solo come Società, ma nella sua realtà di Mistero e di Sacramento primordiale, che per attuare la Salvezza è più necessario che ognuno dei sette Sacramenti; ecc. Ecco: a un tale cambiamento di prospettiva deve corrispondere un cambiamento nel modo di vedere, cioè, di mentalità. E' tutto dire! Nella vita è possibile cambiare un'abitudine morale, forse anche uscire da uno stato d'animo, ma è molto più difficile cambiare mentalità. Eppure, questo e non altro è il primo passo a cui ci impegna il Concilio; è serio, e da qualcuno potrebbe essere ritenuto impossibile; ma è decisivo. O si ha il coraggio e la fiducia di farlo, o le cose restano come erano. Si tratta di un'autentica « conversione » (metanoia) a cui forse non eravamo preparati, dal momento che siamo nati cristiani.

Nuova vitalità organica della Chiesa

La seconda cosa è che il Concilio ha messo in circolazione nell'organismo della Chiesa uno straordinario impulso vitale. Non si tratta di un chiarimento o di un arricchimento di verità, neppure di linee direttive esterne; è qualcosa di interiore che anima e spinge all'azione, è la vita divina comunicata alla Chiesa che urge per essere comunicata agli uomini.

- [Card. Ermenegildo] Florit: ci sono cose nella Chiesa immutabili e altre mutabili; la Chiesa madre queste ultime le ha adattate alle circostanze; se vi furono degli abusi sono da imputarsi alle debolezze umane; alcuni adattamenti sono necessari ai nostri tempi; ma pare che fedeli e sacerdoti alle volte pretendano mutamenti sostanziali; ha l'impressione che lo schema corrisponda al fine; non lo esalta, ma non lo vuole rigettare; qualcuno ha esagerato in richieste "pneumatiche"; si introduca più Patristica e pastoralità; si parli anche del fine escatologico, ecumenico e della maternità della Chiesa, ecc. Avanza parecchi rilievi biblici e paiono pertinenti[725].

- Argentina [Mons. Antonio J. Plaza, arcivescovo di La Plata]: *placet* per la dottrina del Corpo Mistico; è tutto chiaro[726].

- Segretario: si stia al posto per votare (voti natalizi!)[727].

---

cito schierato a battaglia. Il n. 5 riduce la diversità dei membri al rapporto potere-obbedienza. [...] Morbosa insistenza sul papa: lo si isola così dal resto della Chiesa. Quanto vi si dice di positivo, è vero, ma non è l'intera verità. L'ecumenismo non è certo un indebolimento della verità [...]. Papato: missione d'amore e di servizio. Presidenza della carità» (CONGAR, *Diario...*, vol. I, p. 294). Chenu riferisce che Maximos IV «critica il 'vocabolario imperiale' dei testi della Curia. La critica severa allo schema *De Ecclesia* è vigorosamente confermata. In particolare: il primato presentato fuori dalla collegialità episcopale, che è la sua base, e che esso non è presente che marginalmente [...]» (CHENU, *Notes quotidiennes...*, p. 134). Edelby, ammiratore del Patriarca, scrive: «Sua Beatitudine [...] prende la parola per spiegare che il metodo ecumenico in teologia e soprattutto in ecclesiologia non consiste nel nascondere la verità o nel fare dei compromessi di fede, ma nel vedere la verità nella sua totalità. Dimostra [...] quanto l'affermazione esclusiva del primato romano sia unilaterale, non essendo inserita nel quadro generale della gerarchia che è una pastorale d'amore. Termina con una diatriba molto energica contro le esagerazioni adulatorie e interessate che servono solo a far sfigurare il papato. Profonda impressione. Reazioni diverse» (EDELBY, *Il Vaticano II...*, p. 134).

[725] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 298-303. «*Immutabilia sunt constitutio Ecclesiae...* [= Sono immutabili la costituzione della Chiesa...] [...] Approva lo schema. [...] si aggiunga qualche citazione dai Padri greci [...] e si aggiunga anche escatologia, maternità della Chiesa, aspetto della corredenzione» (CONGAR, *Diario...*, vol. I, p. 294).

[726] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 303-305. Mons. Plaza, «Dottrina chiara sul Corpo Mistico [...]» (CONGAR, *Diario...*, vol. I, p. 294).

[727] Cfr. *Acta Synodalia...*, p. 305.

- Polacco [Mons. Wilhelm Pluta, vescovo titolare di Leptis Magna]: vorrebbe trovare un posto particolare per la vita spirituale! (meditazione sulla necessità della vita interiore)[728].

- [Mons. Pietro] Fiordelli [vescovo di Prato]: il dogma del Corpo Mistico è il dogma dei nostri tempi; è bene che lo schema tratti dell'integra costituzione della Chiesa. Manca un riferimento allo stato sacramentale del matrimonio; lo stato matrimoniale scaturisce dal sacramento. È fuori dai temi dello schema, dichiara il presidente. Famiglia e Chiesa, famiglia e stato[729].

- Segretario: si uscirà in piazza per la benedizione del papa[730].

- Congo [Mons. Bernard Mels, arcivescovo di Luluabourg]: [La missione della Chiesa]: la Chiesa è missionaria per essenza; quando la Chiesa non ha atteggiamento missionario... i paesi diventano terra di missione; fa delle statistiche; questi sono fatti, e per giunta amari!; non è sufficiente esporre teoreticamente natura e diritti della Chiesa visibile; ma è necessario indicare in qual modo la Chiesa oggi esplica la sua missione; mobilitazione non tanto perché si conservi, ma affinché con nuovo ardore possa affrontare il problema; la Chiesa si deve sentire "in stato missionario"; era necessario che si manifestassero le due tendenze; ma queste opposizioni si potranno superare in aula con incontri amichevoli tra vescovi; ma ciò non avviene, anzi c'è chi favorisce i sospetti; non pecca-

[728] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 305-308.

[729] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 309-311.

[730] Cfr. *Acta Synodalia...*, p. 311. «La seduta è sciolta un po' prima di mezzogiorno per permettere di recarci in piazza San Pietro. Lì ci mescoliamo alla folla. Il Santo Padre, malato da dieci giorni, compare alla sua finestra. Recitiamo l'Angelus con lui. Poi ci dirige parole molto paterne e ci benedice due volte» (EDELBY, *Il Vaticano II...*, p. 345).

Presenti	2110
Placet	2087
Non placet	14
Nulle	9
Presenti	2114
Placet	2083
Non placet	21
Nulle	10
Presenti	2109
Placet	2044
Non placet	50
Nulle	15
Presenti	2073
Placet	2033
Non placet	36
Nulle	4

te contro lo Spirito Santo; auspica che questo avvenga[731].

- Votazione del giorno 5[732]

Pomeriggio: visita alla mostra della Chiesa con Suor Alma, Suor Charitas; cena con D. Delmonte, Mons Fasola, Mons Almici.

Il 5 dicembre veniva distribuito ai Padri conciliari un opuscolo recante gli schemi delle Costituzioni e dei Decreti:

Costituz. Dommatica: *De divina Revelatione*
Costituz. Dommatica:. *De Ecclesia*
Costituz. Dommatica: *De B. Maria Virgine Matre Dei et Matre hominum*
Costituz. Dommatica: *De deposito fidei pure custodiendo*
Costituz. Dommatica: *De ordine morali*
Costituz. Dommatica: *De castitate, virginitate, matrimonio, familia*
Costituz. Dommatica: *De ordine sociali et de communitate gentium*
Decreto: *De Ecclesiis Orientalibus*
Decreto: *De Episcopis et dioeceseos regimine*
Decreto: *De statibus perfectionis acquirendae*
Decreto: *De Laicis*
Decreto: *De matrimonii sacramento*
Costituz.: *De Sacra Liturgia*
Decreto: *De cura animarum*
Costituz.: *De sacrorum alumnis formandis*
Costituz.: *De studiis academicis et de scholis catholicis*
Decreto: *De Missionibus*
Costituz.: *De instrumentis communicationis socialis*
Decreto: *De unione fovenda inter christianos*
(Cfr. *Acta Synodalia…,* vol. I. p. I, *Sessio publica I…,* pp. 90-95).

Il 6 dicembre veniva consegnato ai Padri un «ordo agendorum», che servisse da guida durante il lungo periodo di pausa tra il primo periodo e quello successivo previsto per l'8 settembre 1963[733].

[731] Cfr. *Acta Synodalia…,* pp. 312-315. Mons. Mels: «Per la nostra unità, la discussione avvenga fuori di questa sala, fraternamente» (CONGAR, *Diario…,* vol. I, p. 294).

[732] Cfr. *Acta Synodalia…,* pp. 315-316. «Il Segretario comunica i risultati delle votazioni sui primi quattro emendamenti presentati questa mattina» (CONGAR, *Diario…,* vol. I, p. 295). Edelby: «L'opposizione che si era mostrata così aggrappata alle sue posizioni conservatrici (il latino lingua liturgica, Roma sola giudice in materia di liturgia) raccoglie appena una cinquantina di voti. Senza averne più l'aria, il Concilio pone le basi di un ringiovanimento profondo della liturgia e di una decentralizzazione dell'amministrazione in favore delle conferenze episcopali» (EDELBY, *Il Vaticano II,…* p. 135).

[733] Cfr. *Acta Synodalia…,* pp. 96-98).

6 Dicembre 1962 Giovedì

35ª Congregazione generale – *Schema De Ecclesia.*

Sole. S. Messa celebrata da un vescovo nero.

Presidente: [Card. Eugenio] Tisserant.

Segretario [Mons. Pericle Felici] fa un epilogo generale dei lavori (come è stato richiesto dal Card. Giovanni Urbani [Patriarca di Venezia]:

congregazioni	34;
schemi discussi	5;
suffragi	33;
interventi	587;
interventi scritti	523.

E' un lavoro di cui dobbiamo essere grati al Signore; il S. Padre farà dettare qualche osservazione sui lavori; il S. Padre concede facoltà di dare la benedizione apostolica, facoltà di celebrare in qualunque ora il giorno della partenza e dell'arrivo[734].

5° Emendamento - Presenti	2072
Placet	*2011*
Non placet	*44*
Nulle	*17*
6° Emendamento - Presenti	2082
Placet	*2016*
Non placet	*56*
Nulle	*10*
7° Emendamento - Presenti	2079
Placet	*2041*
Non placet	*30*
Nulle	*8*
8° Emendamento - Presenti	2086
Placet	1903
Non placet	*38*
Nulle	145

- Relazione sui 5 articoli emendati[735].

- [Card. Giacomo] Lercaro [Bologna]: aderisce a Suenens e a Montini; è necessaria una dottrina della Chiesa... due mesi di lavori ci fanno capire che il Vaticano II è il Concilio della Chiesa per gli uomini di oggi; Mistero di Cristo nella Chiesa; Mistero di Cristo nei poveri. (*Ecclesia Pauperum* Giov. XXIII). Pare che gli schemi non tengano conto del Mistero di Cristo: incarnazione, natività, vita..., ecc. fino all'aspetto escatologico; è necessario proclamare che non si può raggiungere il fine del Concilio e rispondere all'attesa di tutti, se non appare questo sforzo di evangelizzare i poveri: povertà materiale...; proposte: illustrare la dottrina evangelica sulla povertà; dottrina evangelica della dignità dei poveri; in tutti i temi la connessione tra il Mistero di Cristo nei poveri e il mistero della presenza Eucaristica nell'azione dei pastori; una connessione storica; noi: limitare l'uso dei beni materiali, limitare l'uso degli ornamenti che ci fanno apparire ricchi; povertà nelle co-

[734] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 319-320.

[735] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 322-327.

Discorso del Santo Padre Giovanni XXIII in occasione della XXXVI Congregazione Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

7 dicembre 1962

Venerabili Fratelli,

1. È con particolare gioia che oggi, al termine della prima sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II, Ci è consentito di salutarvi qui riuniti in questa Basilica di San Pietro.
2. La preghiera mariana "Angelus Domini" appena recitata, che a Noi è carissima, ha concluso le vostre Congregazioni Generali, alle quali è stato demandato in questi due mesi un lavoro di mole senza dubbio imponente.
3. Ci è gradito assicurarvi pubblicamente che durante tutto questo tempo Noi vi siamo stati vicinissimi; prima di tutto con le preghiere che fiduciosi abbiamo rivolto per voi a Dio Onnipotente, datore di ogni bene; e poi con la costante attenzione con cui abbiamo seguito, con serena gioia, il vostro lavoro comune.
4. Approfittiamo perciò volentieri dell'occasione che oggi si presenta per manifestare a voi tutti la Nostra riconoscenza. Perché per mezzo di voi, che, sia dirigendo sia scrivendo sia parlando sia dando pareri, avete dimostrato in modo lampante le vostre sollecitudini pastorali, da Noi è stata ascoltata in un certo senso la voce di tutti i cattolici, che in tutto il mondo in questo tempo hanno rivolto gli occhi con tanta speranza ed impazienza alle vostre riunioni.
5. Ascriviamo inoltre a vostra meritata lode che nelle vostre adunanze ha mantenuto un ruolo preminente la carità nella verità; e per questo motivo rivolgiamo ripetuti ringraziamenti a Dio.
6. Sembra coerente per questo congratularsi dello spettacolo che questa grandiosa assemblea della Chiesa una, santa, cattolica ed apostolica ha offerto al mondo.
7. Dall'11 ottobre, in cui i sacri Vescovi cattolici sono sfilati con Noi rivestiti delle insegne della loro dignità, fino al rito di domani, si è resa visibile munità (religiose); nuovo ordine canonico: la provvidenza non ci lascerà mancare il necessario, se siamo impegnati ad evangelizzare i poveri[736].

- Segretario [Mons. Pericle Felici]: indica l'estensione della facoltà concessa dal Papa, di celebrare a qualunque ora: vale per i Padri che rientrano nelle proprie diocesi; durante la vacanza bisogna curare la stesura degli schemi già discussi; finalità del Concilio: Papa Giovanni ... (cita il famoso passo del discorso di apertura; Dio sia benedetto!); è necessario scegliere dagli schemi ciò che riguarda tutta la Chiesa: non trattare questioni particolari; costituzione di una nuova commissione di revisione e di coordinamento: coordinare i lavori di tutte le commissioni e intervenire per coordinare al fine; interrogare gli esperti, anche gli esterni; tutto sarà trasmesso per iscritto (C'è tutto ciò che aveva proposto Urbani, Patriarca)[737].

---

[736] Cfr. *Acta Synodalia...,* pp. 327-330. Card. Lercaro: «[...] E' necessaria una dottrina *De Ecclesia* che vada oltre il piano giuridico a cui lo schema si attiene troppo. [...] Valorizzare l'aspetto di mistero della Chiesa, mistero di Cristo. Ma oggi vi è soprattutto il mistero di Cristo nei poveri. Nessuno degli schemi proposti prende in considerazione questo aspetto, mentre esso è stato espresso dai profeti (*pauperes evangelizantur* [= i poveri sono evangelizzati Lc 4,18, Isaia 61,1] [...] Propone: 1) anteporre a tutto la dottrina di Cristo; 2) dare priorità alla dottrina evangelica dell'eminente dignità dei poveri; 3) mettere in luce in tutti gli schemi il rapporto fra la presenza di Cristo nei poveri e la sua presenza nell'eucaristia, nella gerarchia [...]» (CONGAR, *Diario...,* vol. I, p. 296).

[737] Cfr. *Acta Synodalia...,* p. 330. «dà lettura dell'*ordo* [= organizzazione] [...] E' stato deciso dal papa. 1) *Curandum erit ut schemata* [= Occorrerà preoccuparsi che gli schemi] siano rivisti dalle Commissioni conciliari tenendo conto dei desideri espressi. 2) *Finis concilii proprius* [= La finalità propria del Concilio] indicato dal papa deve prevalere su tutto. Cita: *neque opus nostrum...* [Noi non abbiamo...] (allocuzione dell'11 ottobre). [...] Scegliere, negli schemi preparati, i punti più importanti e universali [...] 4) *Interea* [= Nel frattempo], per coordinare i lavori, si istituisce una commissione [di coordinamento] composta di cardinali e di vescovi. [...] *Utiliter consultari poterunt alii qui experientia praestant* [= Si potranno utilmente consultare altre persone che si distinguano per l'esperienza posseduta] [...] 5) Gli schemi una volta rivisti e approvati in genere dal papa, saranno inviati ai vescovi per essere esaminati. 6) Le commissioni conciliari procederanno allora alle correzioni necessarie in base alle osservazioni dei vescovi» (CONGAR, *Diario...,* vol. I, pp. 296-297).

- Compagnone [Mons. Enrico, vescovo di Anagni]: invito alla meditazione, alla discrezione, alla temperanza, alla carità; afferma di essere molto confortato dalle comunicazioni del segretario: buon intervento[738].

- [Spagnolo Mons. Juan Hervàs y Benet, vescovo titolare di Dora]: a tutti preme una migliore evangelizzazione del mondo, ma non divisi sul modo; è del parere che lo schema possa andare, fatti gli opportuni emendamenti (fiume)[739].

- [Mons. Sergio Méndez Arceo]: riscrivere lo schema a fondo e anzitutto è necessario che sia redatto evangelicamente; il governo e il magistero sono presentati come compito del solo Pontefice; separazione tra aspetto giuridico e quello sacramentale dell'episcopato; allude al problema degli ebrei e dei massoni[740].

- Inglese [Mons. William Philbin, vescovo di Down e Condor (Irlanda)]: molto distorto[741].

---

[738] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 331-334. Mons. Compagnone «critica quanto si è fatto e detto al Concilio. Il presidente, Tisserant, lo interrompe dicendo: non hai parlato del problema della Chiesa, hai fatto l'esame di coscienza del Concilio. Grazie!» (CONGAR, *Diario...*, vol. I, p. 297).

[739] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 334-338. Mons. Hervas y Benet: «elogio dello schema [...] Non bisogna dar l'impressione di far marcia indietro rispetto alle acquisizioni del Magistero; cercare la forma più adatta [...]» (CONGAR, *Diario...*, vol. I p. 297)

[740] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 338-341. Mons. Méndez Arceo: «[...] elogio della consapevolezza del Concilio che è andata maturando. Il cap. II, sull'aspetto sacramentale dell'episcopato, è isolato; nel cap. I non si citano neppure i vescovi, si parla solo di Pietro. Nel *de Magisterio* si definisce il Magistero dei vescovi solo partendo da quello del papa. Rapporto tra papa e vescovi: è favorevole al principio di sussidiarietà e a un miglior equilibrio, più conforme al Vangelo. Segnala due problemi: gli ebrei, l'acrimonia suscitata in questi ultimi due secoli [...]; il problema della Massoneria (dice troppe cose)» (CONGAR, *Diario...*, vol. I, p. 297).

[741] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 341-344. Mons. Philbin: «[...] tre principi per giudicare: 1) [...] scopo principale [...] è quello di difendere le verità che oggi sono attaccate. Ad esempio: i diritti della Chiesa, la distinzione dei due sacerdozi. 2) Dove non vi sono pericoli, non fermarsi alla teologia. 3) Non dare mai l'impressione di un arretramento rispetto alla dottrina acquisita, e non tacere» (CONGAR, *Diario...*, vol. I, p. 298).

la Chiesa docente che, riunita in queste straordinarie circostanze, ha cominciato a dedicarsi allo studio e a stendere formule riguardanti la fede e la morale, per realizzare lo scopo per cui è stato convocato il Concilio Ecumenico.

8. Che dire dello spettacolo di mercoledì scorso? I Nostri occhi hanno contemplato con animo veramente commosso la vostra insigne schiera che spiccava come una fiamma in piazza San Pietro. È stato un incontro pio e festoso, che ha offerto ai fedeli presenti un luminoso esempio di devozione.

9. In quella splendida assemblea avete visto il Padre con i suoi figli; e voi tutti, fratelli nell'episcopato, riuniti con Lui al cospetto del corteo dei Santi del Cielo, per moltiplicare con Lui le preghiere, per esternare a Lui i vostri desideri ed auguri; e approfittiamo dell'occasione per elevare tutti insieme con animo commosso un inno di ringraziamento a Cristo Gesù e alla sua dolcissima Madre.

10. Ci sia permesso assicurarvi ancora una volta la Nostra gratitudine per questa attestazione del vostro affetto.

11. Aspettiamo ora con trepida commozione domani, quando, presso il glorioso sepolcro del Principe degli Apostoli, conclusi i lavori di questa Sessione, vi saluteremo prima della partenza per le vostre Sedi. In quella solenne cerimonia, alla quale tutta la cristianità già rivolge con attenzione il pensiero, con fervida pietà di figli supplicheremo la Vergine Immacolata, Madre di Dio e nostra, che con benigna sollecitudine ci sia sempre premurosamente vicina; con l'assistenza sua e dei Santi del Cielo saremo in grado di adempiere con ogni dignità e con frutto il nostro ministero, che non ha altro scopo e nulla di più fondamentale che far conoscere sempre più agli uomini del nostro tempo il Vangelo di Cristo, farlo praticare di buon animo e farlo penetrare incisivamente in ogni aspetto della civiltà.

12. Questo è stato l'unico intento nell'indire il Concilio, questo auspichiamo con fiduciosa attesa noi tutti, quanti abbiamo la funzione di pastore nella Santa Chiesa.

Venerabili Fratelli,

13. Sono questi gli auguri e le speranze che oggi abbiamo tanto desiderato manifestare davanti a voi dal profondo del cuore, perché ancora una volta gustiamo quella gioia proclamata dalle parole del sacro Salmista: "Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme!" (*Sal* 133,1).
14. Mentre dunque con animo paterno Ci rallegriamo di rivedervi domani, vi impartiamo con grande affetto la Benedizione Apostolica, invocando su di voi il dono efficacissimo della benevolenza divina (*AAS* 55 (1963), pp. 33-35)

La Chiesa: mistero dell'Amore di Dio

Nel lungo articolo "Il Signore che passa" (pubblicato poi su Via Verità e Vita n. 12 dicembre 1964 e *Studi Cattolici* n 46 gennaio 1965) *il Vescovo Carlo mette in luce il mistero della Chiesa, che è primariamente luogo privilegiato in cui si prolunga nel tempo l'Amore di Dio. Uno stralcio evocativo è illuminante.*

Una visione della vita cristiana *e della Chiesa* all'insegna dell'Amore è certamente il frutto più bello di questo «effeta!» di questa straordinaria effusione della «spiritalis unctio». E' di importanza estrema questo particolare aspetto del Concilio: la messa in luce della rivelazione del sovrano e gratuito Amore di Dio, che domina la storia della Salvezza, la vita della Chiesa e che deve essere manifestato al mondo. La divina Rivelazione (la nostra Dogmatica) è la inaudita manifestazione delle investigabili ricchezze dell'Amore Infinito di Dio, la cui storia va dalla Creazione al «sic dilexit... ut Filium suum Unigenitum daret». La Legge nuova (la nostra morale) se da una parte corrisponde all'umile e impegnata risposta all'Amore, è radicalmente una capacità nuova soprannaturale che lo Spirito Santo crea in noi, per mezzo della quale entriamo nella corrente della Carità che circola tra le Divine Persone, acquistiamo la coscienza e la qualità di figli di Dio e la possibilità di un comportamento corrispondente. La Grazia divina (il nostro « De

- Versailles [Mons. Alexandre Renard]: chiede che si tratti dei preti; fa delle buone osservazioni[742].

- [Mons. Armando] Fares (Catanzaro]: il mondo vuole sapere che cosa sia la Chiesa: società sopranazionale, sopratemporale, soprannaturale; lo schema risponde allo scopo; trattare solo la dottrina e le questioni pastorali trattarle a parte: il tono è attenuato, ma la sostanza no[743].

- Mons. John Velasco [vescovo di Hsíamen]: richiama e ribadisce la definizione del Vaticano I sulla infallibilità del papa[744].

- [Mons. Pablo Barrachina Estevan, vescovo di Orihuela-Alicante]: la concezione e missione della Chiesa costituisce il motivo dell'importanza dello schema; molti mali sono venuti per il modo frammentario di presentare la Chiesa; la Chiesa è mistero: come Cristo è il Mistero di Dio, così la Chiesa è mistero di Cristo, sacramento fondamentale, sacramento dei sacramenti: elemento visibile e mistero; Cristo capo, i membri, la vita della grazia; Dio, Cristo, la Chiesa sono misteri della fede; nesso sociale e giuridico e nesso mistico: il primo rende servi, il secondo figli; *laicus*, per es., laico storicamente era il popolo di Dio; i laici sono la chiesa, non di secondo ordine[745].

- [P. Joseph] Buckley [Superiore Generale dei Servi di Maria]: affronta il problema relativo alla autorità e all'obbedienza; il fondamento della crisi di autorità è psicologico: non sta in obbedienza o non obbedienza, la ragione è

---

[742] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 344-346. Mons. Renard: «nello schema manca qualcosa sui sacerdoti. L'obbedienza promessa dai sacerdoti è legata al sacramento stesso» (CONGAR, *Diario...*, vol. I, p. 298).

[743] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 346-349. «Fares (pronuncia italiana). Esco e incontro vari vescovi [...] Ascolto solo qualche passo del bell'intervento del Superiore dei Maristi [Joseph Buckley]. Non bisogna, afferma, partire dall'autorità, ma dalla persona libera e dalla coscienza (oh, Newman!)» (CONGAR, *Diario...*, vol. I, p. 297).

[744] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 349-350.

[745] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 351-353.

non tanto nell'origine dell'autorità, ma piuttosto proviene dall'esercizio della libertà; incominciare dalla educazione della libertà, non dalla autorità della Chiesa e dello stato; distinguere tra il precetto del papa, per es, e di un semplice superiore; per questo ultimo c'è una volontà divina generale, ma condizionata dalla prudenza del soggetto; l'autorità viene da Dio, ma è esercitata dagli uomini; principio della autonomia; la priorità della coscienza personale deve apparire nello schema... [746]

- [Mons. Costantino] Stella [arcivescovo a L'Aquila]: difende lo schema dalle accuse di De Smedt. Cristo venne per servire, ma permise di essere chiamato Signore e Maestro[747].

- Orientale (Israele) [Mons. Georges Hakim, vescovo di Akka]: siamo venuti nella nostra debolezza per cose grandi e belle, fiduciosi per le linee tracciate da Giovanni XXIII; delusione per lo schema: non tiene conto del pensiero orientale, è giuridico ed esteriore; non c'è preoccupazione di arricchire lo schema col tesoro della patrologia orientale, mai nessuno dei nostri Padri avrebbe concepito così la Chiesa; fa le solite osservazioni sull'episcopato [748].

---

[746] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 353-356.

[747] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 356-357. Mons. Stella «risponde alle accuse di De Smedt sul taglio eccessivamente giuridico, ecc. [...]» (CONGAR, *Diario...*, vol. I, p. 298).

[748] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 358-360. «Mons. Hakim (in francese): riprende l'idea della Chiesa dei poveri. Concetti di popolazione, fame. Per questo desidereremmo trovare nello schema *De Ecclesia* non quanto si trova anche nei manuali, ma ciò di cui gli uomini hanno bisogno. Episcopato; funzione papale ed episcopale come servizio di carità. Non si tiene conto del punto di vista orientale [...] Su trecento note, solo cinque si riferiscono ai Padri della Chiesa greci [...]» (CONGAR, *Diario...*, vol. I, p. 298). «Mons. Hakim deve prendere la parola» (EDELBY, *Il Vaticano II...*, p. 136; alla nota 135 si aggiunge: «Il vescovo di Galilea, riferendosi al *de Ecclesia*, rinnovò le critiche già formulate riguardo allo schema sulle fonti della Rivelazione [...]. Anche questo intervento di Hakim era stato preparato in collaborazione con M.-D. Chenu, *Notes quortidiennes au Concile,* pp. 130-132» (*ibidem*). «Alle due e mezza, su chiamata telefonica, vado da Mons. Hakim e i melchiti (P. Kéramé) per redigere il suo

Gratia ») è una ineffabile comunione personale e comunitaria alla intimità di vita delle Divine Persone i cui rapporti si consumano nell'Amore. Negli ultimi secoli della storia della Chiesa, il Giansenismo e poi una certa accentuazione dei suoi aspetti istituzionali avevano sbarrato o velato la rivelazione dell'Amore Infinito di Dio; si può dire che ne è venuta una prima reazione con la devozione al S. Cuore, poi col movimento liturgico si è arrivati a leggere con più chiarezza quella storia dell'Amore nel Libro stesso di Dio; con Papa Giovanni tutti gli sbarramenti sono stati tolti e tutti i veli sono caduti e col Concilio questa corrente impetuosa dal Cuore di Dio, per Gesù Cristo, nello Spirito Santo si è riversata sui Vescovi di tutto il mondo per riempire tutta la terra. E' naturale che solo chi si imbarca nel senso della corrente arriverà alla Salvezza. E qui dobbiamo ancora una volta interrogarci sul nostro modo di vedere il Cristianesimo, la Chiesa, la Rivelazione; c'è un modo astratto e un modo storico, un modo statico e un modo dinamico, c'è la teoria, la pratica e la vita. Ci sono delle cose che stanno nell'ordine del fine e certe altre che appartengono solo all'ordine dei mezzi; qui è veramente il caso di distinguere, di scegliere rispettando la gerarchia dei valori. E' più importante Gesù Cristo del Papa, la Sacra Scrittura più di tutte le Somme, è più importante la Grazia che gli strumenti che la trasmettono, le anime più del latino. E' vero: Gesù Cristo è dove è il Papa, la Parola di Dio con il Magistero, la Grazia nei Sacramenti; ma queste rimangono delle indicazioni di sicurezza, di autenticità, di efficacia. La Realtà è più larga, più profonda, più forte e tanto libera.

9° Emendamento - Presenti	2082
Placet	2054
Non placet	22
Nulle	6
10° Emendamento - Presenti	2078
Placet	2.037
Non placet	37
Nulle	4
11° Emendamento - Presenti	2058
Placet	2023
Non placet	31
Nulle	4
1° Emendamento del fascicolo II - Presenti	2037
Placet	1916
Non placet	115
Nulle	6
2° Emendamento del fascicolo II - Presenti	2014
Placet	1981
Non placet	22
Nulle	11

36ª Congregazione generale – *Schema De Ecclesia.*

- Il Segretario comunica l'esito della votazione del mattino[749]:

- Segretario: il presidente chiede se domani si possa procedere alla votazione (pubblica) generale sul proemio e sul I Capitolo: alzata generale[750].

Pomeriggio: omaggio dell'A.C. all'episcopato italiano. Da notare una certa reazione all'intervento di Montini e di Lercaro: dicono che può nascere il sospetto «che per fare del bene» si preparino l'elettorato; praticamente si sono pubblicamente distaccati dall'indirizzo «italiano».

7 Dicembre I Venerdì 1962

Ultima congregazione della 1ª Sessione.

S. Messa in rito caldeo: sono in aula molti giornalisti.

Presidente: [card. Achille] Liénart[751].

- Segretario: a mezzogiorno si conclude la congregazione; il S. Padre reciterà l'*angelus* e alcune augustissime parole; domani cappella papale: si sta al proprio posto, si canterà tutti in gregoriano; domenica alle 9 con mantelletta e rocchetto; sarà distribuito un omaggio; sul *De ecclesia* si può intervenire per iscritto fino al 28 Febbraio 63; si voterà sul *Proemio* e sul I Capitolo *De Liturgia*[752].

- Presidente: ringrazia il Signore per il dono del Concilio; quantunque divisi per età, civiltà, mentalità siamo tutti preoccupati dell'onore di Dio e del bene dei nostri

intervento di domani. Lo schema ignora totalmente la teologia orientale della Chiesa come mistero [...]» (CHENU, *Notes quotidiennes...*, p. 130 e nota 2).

[749] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 360-361.

[750] *Ibidem*, pp. 361-362.

[751] Cfr. *Acta Synodalia...*, p. 365.

[752] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 365-368. «Ho perso, mi dicono, la visita del papa, che a mezzogiorno è venuto a recitare l'*Angelus* con i Padri e a dir loro qualche parola» (CONGAR, *Diario...*, vol. I, p. 302).

fratelli; questa diversità ci ha arricchiti e così arricchiti ci restituirà alle nostre diocesi; intanto lavoreremo per la continuazione del Concilio; soprattutto esprimiamo la gratitudine al S. Padre, che il Signore conservi, ecc.[753]

- [Card. Franziskus] König [arcivescovo di Wien]: i Padri del Vat. I ebbero l'impressione in un primo tempo di aver lavorato invano; noi no; inoltre le nuove norme stabilite dal S. Padre renderanno i lavori più fruttuosi e spediti; anche discutendo noi siamo stati e saremo un solo corpo nel Signore; è necessario rendere lo schema più ricco[754].

- [Card. Joseph] Lefebvre [arcivescovo di Bourges]: lo schema è frutto di un lavoro encomiabile, tuttavia... delude per la mancanza della nota della carità; manca quasi perfino il nome; il Mistero della Chiesa è soprattutto mistero di carità: l'Amore di Cristo secondo i testi paolini ed evangelici va esplicitato: la carità si diffonde nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo, perché Cristo è morto per noi. Cristo ha dato a Pietro i poteri dopo la terza professione di carità; continuano le citazioni; quindi c'è da meravigliarsi di questa lacuna: passa alle diverse parti; non c'è pericolo di indebolire la dottrina, introducendo la nota della carità in relazione alla verità[755].

- [Mons. Vicente Reyes, vescovo di Borongan]: pare che difenda il trionfalismo: "la vita sulla terra è una milizia"; "abbiate fede, io ho vinto il mondo"; "riceveranno la corona di gloria coloro che avranno combattuto legittimamente"; "le porte degli inferi non prevarranno"[756].

- [Mons. Louis] De Bazelaire [de Ruppierre, arcivescovo di Chambéry]: giustamente lo schema afferma l'auto-

[753] Cfr. *Acta Synodalia...*, p. 369.
[754] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 369-370.
[755] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 371-373.
[756] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 373-374.

Nicola Jaeger, *Primo bilancio del Concilio. La Chiesa oggi,* in *Il Resto del Carlino,* 20 dicembre 1962

Non c'è dubbio: la Chiesa cattolica, data per morta o moribonda da un bel numero di profeti dell'Ottocento e dei primi del Novecento, è ben viva. Anzi, dopo venti secoli, è un vero miracolo di gioventù, al pari del suo Capo visibile, Papa Giovanni XXIII, cui non pesano gli anni né le limitazioni e gli inconvenienti che essi comportano, se una voce interna gli suggerisce un atto di carità verso i più umili dei fedeli o i più lontani dei fratelli separati. E' questa la prima constatazione, che si impone alla mente di chiunque voglia esprimere un'opinione sulla fase appena chiusa del Concilio Vaticano II: se fra le sue finalità si doveva includere anche la prova della attualità della Chiesa, essa è stata pienamente raggiunta.
[...] Più importante, per le conseguenze visibili anche in coloro che vivono lontano da ogni convinzione religiosa, la cronaca dei lavori del Concilio, resa nota con ampia liberalità di informazioni. Tutti hanno potuto constatare che i padri convenuti a Roma non erano accorsi per applaudire soltanto la esposizione di schemi già predisposti, ratificarli all'unanimità e ritornare alle proprie sedi per uniformare ad essi la propria condotta. E' avvenuto esattamente l'opposto, e a tal punto che potremmo additare il Concilio come un modello di libertà di discussione e di indipendenza di opinioni a molti partiti politici e a molti congressi accademici tenuti sotto l'insegna del conformismo e dell'ossequio quasi servile ai potenti. [...] Nella Chiesa esistono gerarchie rispettate, forme di riguardo reciproco che rispondono a sentimenti di amore filiale e fraterno ed evitano ogni intemperanza; ma il senso del dovere e della missione da compiere impone a ciascuno di esprimere con sincerità la propria opinione, anche se divergente da quelle di altri più autorevoli o più ascoltati.

Giovanni XXIII

Dal discorso di chiusura della 1ª Sessione del Concilio

[...] Ora che i Vescovi dei cinque continenti stanno per partire da questo Tempio di Pietro verso le amate Diocesi - per continuare ad adempiere il loro dovere di pastori che seguono il proprio gregge - viene alla mente quello che finora è stato fatto; e si guarda al futuro, raccogliendo le forze e ponderando le possibilità di azione, poiché nell'attesa si deve intraprendere il cammino affinché la grande iniziativa sia esattamente tradotta in pratica. [...] "la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica" si è presentata agli uomini risplendente del fulgore che nasce dalla perenne missione a lei affidata, dimostrando la compattezza della sua struttura, esercitando la forza persuasiva e attraente delle sue istituzioni. È bene ricordare anche che sono intervenute da parecchie nazioni persone che a nome dei propri Governi hanno partecipato alle cerimonie per l'apertura del Concilio. Ci sia lecito manifestare ancora una volta riconoscenza perché gli uomini del nostro tempo hanno guardato con ammirazione all'inizio di questo Concilio universale, e da tutte le parti Ci sono pervenuti messaggi di coloro che con particolare attenzione, con grande rispetto e stima hanno ricordato all'unanimità un così grande avvenimento. [...] La prima sessione ha aperto per così dire le porte, con un certo stile lento e solenne, alla grande opera del Concilio: fu cioè un inizio nel quale i Padri con animo alacre si potessero inserire in pieno nella causa e nell'intima ragione di questa impresa, cioè del piano divino. Bisognava ovviamente che i fratelli convenuti da lontane regioni e congregati in questa vetusta Sede si conoscessero; bisognava che si esaminassero per accertare le reciproche tendenze; bisognava che ciascuno ragionevolmente e fruttuosamente comunicasse agli altri l'esperienza che si era procurato con la pratica [...]. Né a caso si è iniziato con l'esaminare lo schema sulla sacra Liturgia, per il fatto che tratta dei rapporti che intercorrono tra l'uomo

rità della chiesa sia nell'insegnare che nel presiedere; dati i tempi, questa affermazione è necessaria; però bisogna aver cura di esercitare l'autorità nel dovuto modo: non oscurare il volto materno della chiesa; lo schema si diffonda anche sulla maternità della chiesa[757].

- Egitto [Mons. Isaac Ghattas, vescovo di Tebe]: fa tre osservazioni]: sul Corpo Mistico non si può separare l'elemento esteriore dall'interiore; la posizione dei separati: la tradizione orientale parla sempre di chiese (Antiochia, Alessandria, Roma) e non identifica la Chiesa con la chiesa romana; si dovrebbe parlare delle chiese unite alla chiesa romana; si rifonda lo schema sulla strada di una autentica tradizione[758].

- [Mons. Alfred Ancel, vescovo titolare di Mirina]: è nota una certa opposizione tra il carattere mistico e giuridico della chiesa, tra primato ed Episcopato, ecc.; lo schema si dovrebbe rifare maggiormente al vangelo; Regno di Dio, Cristo Re, che conferisce il suo potere agli apostoli; il Regno di Cristo non si costituisce o difende con la forza o il denaro o il potere, ma in forza del Verbo di Dio e dello Spirito Santo, nella povertà e nell'umiltà: noi dobbiamo conformarci a ciò che ha fatto e detto Gesù; non opporre la società giuridica alla comunità dell'amore; l'organizzazione giuridica deve sottostare al fine della chiesa che è quello spirituale; si deve rinnovare per corrispondere a ciò che rappresenta; nel vangelo non c'è opposizione tra autorità e servizio, anzi l'autorità è un servizio; Pietro non è presentato separato dal collegio apostolico, ma il primato è relativo al collegio apostolico; il Vangelo è la fonte della dottrina[759].

- Mons. Alfredo Silva [Santiago, arcivescovo di Concepción]: di destra; illustra il compito del pastore (aspetto

[757] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 374-376.
[758] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 378-379.
[759] Cfr. *Acta Synodalia...*, pp. 379-381.

pastorale!) soprattutto in ordine alla verità e all'esercizio dell'autorità[760].

Segretario: il Papa scende in aula.

- [Mons. Eugene] D'Souza [vescovo di Nagpur]: chiede chiarezza e semplicità di linguaggio; [si dichiara] contro il giuridicismo; la chiesa è maestra e Madre; cresca la carità più che il potere; non bisogna essere ambigui nell'affermare l'autorità, ma etc.; Corpo mistico non rigido; tocca la questione delle diverse culture; quanto più si lascia ai vescovi il potere nel mondo, tanto più brillerebbe il potere di Pietro; la voce delle missioni non sia voce di chi grida nel deserto[761].

- Germania [Mons. Herman Volk, vescovo di Mainz]: non dobbiamo meravigliarci delle difficoltà che nascono dalla complessità della dottrina della chiesa; descrivere la chiesa in modo più biblico; fondere tutte le immagini bibliche; la Chiesa è sacramento e la sostanza del sacramento; che per amore di semplicità non si ometta nessun elemento; siamo nella analogia; lo schema è da elaborare radicalmente[762].

- [Dom Christopher] Butler [Sup.Gen. Benedettini inglesi]: non si capisce; pare equilibrato; c'è una nuova visione della storia; avere fiducia negli studiosi, ammonendoli quando è necessario; c'è attesa nel mondo; fine![763]

Reposizione del Vangelo in attesa del Santo Padre.

Parla il Papa: siamo sinceramente lieti di salutarvi; recitato l'*Angelus* si concludono le Congregazioni; ci piace di assicurare di essere stati uniti a voi nella preghiera,

Votazioni	
Presenti	2118
Placet	1922
Non placet	11
Juxta modum	180
nulle	5

e Dio. Questi rapporti, che devono poggiare sul solido fondamento della Rivelazione e del Magistero apostolico, sono di somma importanza per dedicarsi al bene delle anime [...]. Sono stati poi presentati cinque schemi, dei quali si è discusso e si sono espressi pareri, che riteniamo utilissimi per mettere a punto la sicura e definitiva composizione e approvazione delle singole costituzioni, tanto da poter giustamente concludere che sono state poste buone premesse a quanto dovrà ancora essere dibattuto. [... Ora] ritornando da Roma porterete alle popolazioni a voi affidate la luminosa fiaccola della fiducia e della carità e con Noi continuerete a pregare assiduamente Dio, così che con piacere vengano in mente quelle parole del Libro del Siracide relative al Sommo Sacerdote Simone: "Stava presso il braciere dell'altare circondato dalla corona dei fratelli" (*Sir* 50,13). [...] Il nostro lavoro collettivo non si interrompe con questa solenne celebrazione: anzi, le fatiche che ci attendono sono certamente da ritenere più gravi e più importanti di quelle che ci furono durante gli intervalli degli altri Concili Ecumenici. Infatti per le condizioni della vita moderna sono resi più facili frequenti interscambi di ogni genere riguardo ai singoli individui e alle forme di apostolato. [...] "la Santa Chiesa, ferma nella fede, rinsaldata nella speranza e più ardente nella carità, fiorisca di un nuovo e giovanile vigore, e, munita di leggi sacrosante, sia più efficiente e più risoluta nell'ampliare il Regno di Cristo" (Lettera autografa *Ai Vescovi della Germania* dell'11 gennaio 1962). *Giovanni XXIII chiude augurando che brilli per la Chiesa e per il mondo una* nuova desiderata Pentecoste, che arricchirà abbondantemente la Chiesa di energie spirituali ed estenderà il suo spirito

[760] Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 381-384.
[761] Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 384-386.
[762] Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 386-388.
[763] Cfr. *Acta Synodalia*..., pp. 389-391.

materno e la sua forza salutare in tutti gli ambiti dell'attività umana. [...] Venerabili Fratelli, questi sono i commossi sentimenti dai quali siamo sospinti e che alimentano la Nostra grande speranza e la Nostra supplica. Conclusi i lavori di questa Sessione, state ormai per tornare alle vostre Nazioni ed agli amatissimi greggi a voi affidati; e mentre presentiamo a voi tutti gli auguri di buon viaggio, desideriamo che notifichiate ai vostri sacerdoti e fedeli il nostro grande affetto, facendovi eloquenti interpreti degli auspici e dei voti. [...] Sia sempre con noi l'Immacolata Vergine Maria; e il suo castissimo Sposo Giuseppe, Patrono del Concilio Ecumenico [...] (*AAS* 55 (1963), pp. 35-41).

con l'attenzione con cui abbiamo seguito i lavori; vi siamo grati che in tanti modi ci avete fatto sentire le voci che vengono da tutto il mondo; ci rallegriamo e ringraziamo il Signore per il sopravvento del senso di carità; dall'11 ottobre si è potuta vedere la chiesa docente che tende al fine del Concilio; è stato bello vedervi in Piazza S. Pietro l'altro giorno; ringraziamo il Signore; domani vi saluteremo prima che torniate ai vostri figli; ricordo della Madonna: che ci aiuti ad evangelizzare il mondo di oggi; *ecco come è bello che i fratelli stiano insieme*; indulgenzia gli oggetti[764].

[764] Il testo del discorso in *Acta Synodalia*..., pp. 391-393.